

Metodo e merito: il contributo di “Storia e Regione / Geschichte und Region” alla ricerca storica regionale

Andrea Leonardi

Il mio avvicinamento alla rivista risale al 1992, quando la redazione decise di dedicare il primo numero del 1993 alla pubblicazione degli “Atti” del convegno svoltosi nel 1991 a Bressanone in occasione del centenario della promulgazione dell’enciclica leonina “Rerum novarum”, nel corso del quale avevo presentato una relazione sull’avvio della cooperazione nel contesto tirolese¹. Il confronto con i giovani e motivati studiosi del Gruppo di ricerca per la storia regionale di Bolzano risultò fin da subito particolarmente proficuo. Da anni ero impegnato in ricerche sulla storia economica dell’area alpina e gran parte della mia attenzione era dedicata al territorio dell’«alt Tirol». Mi dovevo pertanto costantemente confrontare tanto con la storiografia di lingua tedesca, oltre che ovviamente con quella di lingua italiana. Non era tuttavia facile, nonostante diversi tentativi di raccordo tra i centri di ricerca collocati a Nord e a Sud delle Alpi, trovare in quel momento una palestra in cui poter confrontare le diverse metodologie di lavoro e mettere in comune i risultati dei propri studi.

Nonostante il secolo breve fosse al tramonto e si fossero registrati sullo scenario europeo cambiamenti epocali, provocati tanto dalla caduta del muro di Berlino, quanto dal consolidamento del processo di integrazione comunitaria, nel contesto regionale si potevano ancora cogliere gli ultimi postumi degli elementi che avevano diviso il vecchio continente e, in sede locale, le comunità di lingua diversa. Quella terribile malattia esplosa nella seconda metà del secolo XIX, che aveva creato disastrose metastasi nel primo cinquantennio del Novecento, vale a dire il nazionalismo, con le degenerazioni ad esso connesse, aveva intaccato anche la comunità degli studiosi. Il dialogo costante e il confronto tra la comunità degli storici delle due lingue che aveva caratterizzato la fase precedente, ad esempio nell’ambito delle accademie e della rete di corrispondenze tra eruditi, si era smorzato, facendo emergere evidenti contrapposizioni e imbozzolando in se stesse le scuole a cui si riferivano le due componenti linguistiche. Avevano certamente avuto l’occasione di emergere delle personalità di spicco, capaci di riproporre un serio confronto, ma per lungo tempo erano risultate voci sempre più flebili, rispetto alla cassa di risonanza di cui potevano disporre coloro che si allineavano a celebrare i contrap-

1 Wirtschaftskrise und genossenschaftliche Organisation im südlichen Tirol gegen Ende des 19. Jahrhunderts. In: *Geschichte und Region / Storia e regione II* (1993), 1, pp. 81–126.

posti nazionalismi. E nonostante dal secondo dopoguerra si fosse cominciato a costruire nuovi ponti, progettati da storici di indiscusso spessore culturale, molte delle diffidenze artatamente inculcate nelle rispettive comunità dai nazionalismi tedesco e italiano, stentavano a essere sradicate. Il dialogo era certamente ripreso a livello accademico e ne erano testimonianza diversi progetti che vedevano la collaborazione delle Università di Innsbruck e di Trento, così come andavano assumendo crescente rilievo le iniziative promosse da istituti di ricerca quali l'Istituto storico italo-germanico di Trento, o da organismi sovranazionali come la Comunità di lavoro delle regioni alpine (Argealp), che vedevano coinvolti in progetti comuni storici delle due aree culturali. Non tutte le diffidenze erano tuttavia superate, complice anche l'approssimativa conoscenza della lingua dell'altra comunità rispetto alla propria.

Paradossalmente, nel tentativo di costruire nuovi rapporti tra studiosi, risultava più facile il dialogo tra Trento e Innsbruck che quello tra la comunità italiana dell'Alto Adige e la componente maggioritaria di lingua tedesca. Evidentemente i traumi generati dalla prima guerra mondiale e dal ventennio infrabellico avevano inflitto ferite profonde che non erano ancora del tutto rimarginate. Fu in questo clima che un gruppo di giovani studiosi di entrambe le comunità linguistiche sudtirolesi ebbe il coraggio di fare un passo concreto sulla strada del dialogo e dell'abbattimento degli steccati tra i gruppi, scegliendo la strada della ricerca storica e del confronto non solo tra chi faceva ricerca storica in area sudtirolese, ma coinvolgendo tutti gli studiosi di storia tirolese e trentina, aprendosi contemporaneamente a chiunque coltivasse con rigore gli studi di storia del territorio.

A partire dal 1992 dunque si aprì un nuovo spazio di confronto, che negli anni è venuto assumendo una crescente rilevanza. A conferire credibilità e spessore alla palestra costituitasi attorno al gruppo di ricerca *Geschichte und Region / Storia e regione* è stato per un verso la linearità del progetto, che prevedeva e continua a basarsi sull'offerta a storici dell'area tedesca e italiana di un terreno di confronto aperto e senza steccati ideologici, in cui l'unico elemento qualificante è rappresentato dal rigore degli studi; per altro verso è stato il coraggio di aver optato non tanto per costruire delle anonime miscelanee, bensì per realizzare in ogni numero della rivista degli approfondimenti monografici su temi di grande interesse, senza sottrarsi all'analisi di questioni particolarmente spinose. Il fatto poi di accompagnare di volta in volta la tematica monografica prescelta con un forum in cui si sviluppano proposte di approfondimento puntuali e motivate ha contribuito e continua a contribuire a mantenere elevato il confronto tra la storiografia tedesca e italiana. Lungo questa stessa direttrice risulta di grande interesse l'aver messo a disposizione degli studiosi delle due aree culturali uno spazio apposito per recensioni di opere apparse nelle due lingue, spazio che viene utilizzato non semplicemente per dar conto di novità editoriali, ma per esercitare una lettura critica, talvolta

particolarmente stringente, di ricerche di storia regionale e non solo, apparse in tedesco e in italiano.

A proposito infine di metodologia non si può mancare di sottolineare come la linea di fondo abbracciata dai redattori sia sempre stata in primo luogo quella del rigore dell'analisi. Un merito particolare è tuttavia ascrivibile alla rivista: essa nel corso dei suoi primi vent'anni s'è saputa affermare nel panorama della ricerca storica per aver saputo declinare con indiscutibile efficacia il tema dell'indagine storica su un'area spaziale di dimensioni contenute. Ampio spazio è stato dedicato negli anni al concetto di "regione". Lo si è analizzato da più punti di vista, creando un terreno di confronto tra impostazioni anche profondamente diverse. Si è tuttavia maturato un convincimento largamente condiviso, vale a dire che "regione" può rappresentare uno strumento euristico di analisi, una griglia per le coordinate di orientamento conoscitivo.

Lungo questa strada il tragitto da intraprendere non è certo giunto a conclusione anzi, si presenta per certi versi ancora complesso e tortuoso. Ci si augura comunque che "Geschichte und Region / Storia e regione" possa continuare ad accompagnare gli studiosi ancora per numerosi anni in un proficuo confronto che non potrà che essere foriero di un consolidamento culturale di tutte le componenti della società regionale.